

Completano il catalogo tre Indici (*delle edizioni per anno di stampa*, p. 59; *delle edizioni per luogo di stampa*, p. 60; *dei tipografi*, p. 61) che consentono una valutazione d'insieme del contenuto della raccolta e un rapido recupero delle schede di interesse. In controtendenza con l'impostazione dei moderni cataloghi di edizioni antiche manca un indice delle provenienze. La scelta di escludere dall'apparato indicale quello comprendente i soggetti a cui sono riconducibili le attestazioni di possesso e di uso riscontrate sugli esemplari, che sarebbe stato certo apprezzato e avrebbe perfezionato la preziosa indagine condotta sugli incunaboli diocesani, appare verosimilmente motivata con l'esiguità delle occorrenze registrate, per di più non sempre identificabili con sicurezza per insufficienti elementi e oggettive difficoltà interpretative delle tracce rilevate.

FEDERICA FABBRI

***Il Fondo antico della Biblioteca centrale giuridica. Le edizioni del Cinquecento*, a cura di Anna Sanges, Torino, Giappichelli, 2022, 333 pp., ISBN 978-88-9212-966-5, 47,50 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15912>

nel capitolo di presentazione del libro, Oliviero Diliberto, preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Sapienza di Roma e ordinario di Istituzioni di diritto romano, definisce l'autrice una «bibliografa» (p. XXIII) ed il suo lavoro non un «mero catalogo» ma una ricerca che è nel contempo «storia di contenuti (le idee che ogni libro propone al suo pubblico) e di contenitori (il libro in sé considerato, il vettore concreto di quelle idee)» (p. XXV). Non si può che concordare con le parole lusinghiere di Diliberto, che colgono in pieno lo spirito del libro di Anna Sanges: un lavoro iniziato ben dieci anni fa come Tesi di Diploma in Bibliologia, seguita da Alfredo Serrai e discussa nell'anno accademico 2002/2003 alla Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari, e giunto a piena maturazione con questo volume. La vita professionale dell'autrice è stata fin dall'inizio consacrata alla Biblioteca centrale giuridica del Ministero della Giustizia a Roma, in cui attualmente lavora come bibliotecaria. Questo libro è il risultato finale di tanti anni di ricerca e già dalle prime pagine si rivela un punto di partenza imprescindibile per lo studio della storia e delle collezioni antiche della Biblioteca.

Nella prima parte del volume (preceduta dalla *Prefazione* di Giovanni Mammone, dalla *Presentazione* di Oliviero Diliberto e dalla *Premessa* di Maria Teresa Biagetti), il lettore è condotto in un viaggio attraverso la storia della Biblioteca: dalla sua istituzione, la cui data rimane tuttora incerta ma

che con ogni probabilità risale agli anni subito successivi la nascita del Regno; passando per i nomi dei bibliotecari che nel XX secolo si sono adoperati affinché l'importanza delle collezioni della Biblioteca venisse riconosciuta dalla collettività; fino all'apertura, nel 1996, della nuova sede nel Palazzo di giustizia in Piazza Cavour, momento cruciale che inaugura una nuova stagione di consapevolezza e valorizzazione della Biblioteca. Un viaggio che dura oltre centocinquanta anni e che è reso possibile dalle testimonianze ufficiali del Ministero e dai documenti d'archivio inediti.

Il cuore pulsante della ricerca è, però, il fondo antico della Biblioteca, su cui Anna Sanges si dedica a partire dal secondo capitolo: formatosi circa tra il 1866 e il 1883, si tratta di una collezione di tutto rispetto composta da 3800 unità prevalentemente ad argomento giuridico (ma non solo). Individuare la provenienza di ogni singolo volume e stabilire con sicurezza la storia della formazione del fondo non sono imprese semplici, come mai lo sono nello studio bibliografico di qualsiasi collezione. Nonostante ciò, Anna Sanges è riuscita a fornire risposte scientificamente motivate alle domande di partenza e, laddove non è stato possibile trovare riscontri certi, ha comunque formulato ipotesi ricche di stimoli per futuri percorsi di ricerca. Ciò è stato possibile grazie ad un'analisi attenta degli esemplari che compongono il fondo, con un focus sui tre incunaboli della collezione (tutti in IGI e due in ISTC) e sulle 233 cinquecentine (catalogate nella seconda parte del volume e vero oggetto d'interesse della ricerca). Gli anni di esperienza nel settore rendono l'autrice una grande conoscitrice di opere antiche a carattere giuridico e tali competenze sono pienamente messe a frutto nello studio delle edizioni presenti nel fondo. Non solo Anna Sanges pone in risalto i titoli più prestigiosi (tra cui spiccano gli esemplari del *Corpus iuris canonici* e del *Corpus iuris civilis*), ma spiega le motivazioni che rendono quelle edizioni importanti per la storia del diritto, così da consentire anche a chi non è cultore della materia di entrare nel merito della ricerca. Una volta analizzati i contenuti dei libri, si passa ai contenitori: attraverso l'esame dei singoli esemplari, Anna Sanges individua le note di possesso, i timbri, le dediche e gli *ex libris*, al fine di delineare la storia dei singoli volumi e, di conseguenza, della formazione del fondo. La composizione della raccolta è eterogenea, il primo nucleo proverrebbe dalle antiche Biblioteche dei Sovrani della Real Casa di Savoia per poi essere arricchito da duplicati della Biblioteca nazionale di Roma (per lo più derivanti dalle congregazioni religiose soppresse nel 1806).

Il libro è arricchito dalla presenza di un gran numero di riproduzioni: ben 18 marche tipografiche e 24 tavole offrono una rappresentazione visiva degli esemplari di cui si è discusso nel capitolo precedente. Seguono 25 riproduzioni di documenti d'archivio inediti, conservati presso l'Archivio Storico della Biblioteca nazionale centrale di Roma, che testimoniano la cessione di 181 opere duplicate della nazionale Vittorio Emanuele alla Biblioteca centrale giuridica. In questo modo, gli studiosi che consultano il

libro hanno tutti gli strumenti per entrare nel cuore della ricerca e toccare con mano le fonti utilizzate dall'autrice.

Il catalogo vero e proprio riguarda esclusivamente le cinquecentine, già presenti in SBN ed in parte in EDIT16, ed è seguito da ben quattro indici (degli autori, degli editori e tipografi, dei dedicatari, dei possessori e degli *ex libris*). Un lavoro completo e preciso, con un grado di dettaglio che colma le lacune dei cataloghi precedenti, l'ultimo dei quali risale al 1975. La *Premessa metodologica* chiarisce subito le regole adottate per la stesura del catalogo, definito da Isabella De Cesare, responsabile della Biblioteca ed autrice della *Postfazione*, un «lavoro 'd'altri tempi'» (p. 330). La scelta della trascrizione diplomatica facsimilare dei frontespizi, la riproduzione delle dediche e delle diverse note di possesso, la collazione comprensiva di formato e paginazione consentono a chi ha in mano questo libro di avere una riproduzione il più possibile fedele delle unità del fondo. La consultazione di uno strumento catalografico non può mai sostituire lo studio diretto dell'oggetto libro, ciononostante può fornire una prima chiave d'accesso alla collezione e, in certi casi, una fonte sufficiente per conoscerne le edizioni e gli esemplari. Il catalogo si rivela utilissimo per diversi studi, soddisfa esigenze puramente bibliografiche ma è prezioso anche per ricerche filologiche del testo a stampa. L'adozione di tali soluzioni descrittive, considerate da Isabella De Cesare «oggi inusuali» (p. 329), non esclude un dialogo attivo con il presente: Anna Sanges si adegua, per quanto riguarda le intestazioni delle schede, alle soluzioni adottate in EDIT16 e in SBN ed utilizza le REICAT per la formulazione dei nomi degli autori. In sostanza, l'autrice utilizza metodi squisitamente filologici per le trascrizioni ma mantiene un contatto vivo con la scienza catalografica contemporanea.

In conclusione, il libro curato da Anna Sanges è una via di accesso privilegiata alla storia della Biblioteca ed alla sua collezione di cinquecentine. Dalla disamina del fondo non sembrano emergere novità sostanziali rispetto alle informazioni già note sui repertori, fatta eccezione per le notizie riguardanti le note di possesso. I lettori di riferimento sono studiosi i cui ambiti di ricerca spaziano dal diritto alla filologia, fino alla pura bibliografia ed alla storia del libro e delle biblioteche. Un lavoro, dunque, dalle numerosissime potenzialità, facilmente consultabile e che coinvolge il lettore nel vero e proprio processo di ricerca grazie alla chiarezza dei contenuti, ai documenti inediti riprodotti ed alle tavole illustrate.

DANILO GIAQUINTA